

Eni, l'utile sfiora 5 miliardi Descalzi: «Al top da dieci anni»

Energia

Conti trainati dall'upstream e dai business della transizione energetica

L'ad: «Pronti a rispondere alle chiamate del governo Saipem? Prima i nuovi piani»

Celestina Dominelli

ROMA

Eni aggancia la ripresa economica seguita alla crisi pandemica e, sfruttando la spinta interna derivante dalla disciplina finanziaria e dalla riduzione dei costi, archivia il 2021 con risultati sopra le attese degli analisti e che l'ad di Eni Claudio Descalzi definisce «unicì, i migliori degli ultimi dieci anni». Tanto che il titolo fa un balzo, chiudendo in progresso dell'1,02 per cento, in una giornata difficile per Piazza Affari. Con il mercato che apprezza la performance del gruppo, trainato dall'upstream e dai business della transizione energetica, come quelli riuniti sotto il cappello di Plenitude, che prepara lo sbarco in Borsa (si veda box in pagina).

Ed eccoli i numeri approvati dal cda: l'utile netto adjusted, depurato cioè dalle partite straordinarie, si attesta a 4,7 miliardi, il livello più alto dal 2012, e si confronta con una perdita di 758 milioni nel 2020 (mentre sul trimestre l'asticella è pari a 2,1 miliardi rispetto al sostanziale breakeven dello stesso periodo dello scorso anno, quando era pari a 50 milioni), nonché con un dato non rettificato di 6,1 miliardi (a fronte di un rosso di 8,6 miliardi nel 2020); l'utile operativo adjusted è di 9,6 miliardi (in rialzo di oltre il 400% sul 2020), mentre nel trimestre è pari a 3,8 miliardi con una crescita del 681% sullo stesso periodo del 2020 e del 53% sul terzo trimestre, grazie soprattutto al balzo dei prezzi del gas che, insieme alle maggiori produzioni (1,74 milioni di barili al giorno, +2,7% sullo stesso trimestre del 2020), ha messo lo sprint all'E&P nell'ultimo trimestre (3,6 miliardi, +354% sullo stesso periodo del 2020) e alla Global Gas & Lng Portfolio che ha realizzato 536 milioni di utile operativo a fronte dei 101 milioni di perdita dell'anno prima. Salgono anche i ricavi che toccano i 76,5 miliardi (+74%).

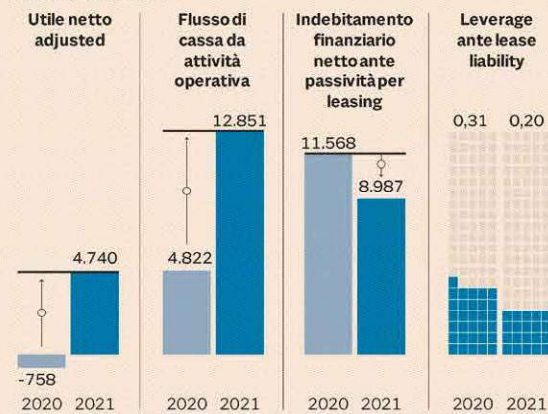
Uno scatto assai significativo da ascrivere, come sottolinea l'ad Descalzi con *Il Sole 24 Ore*, anche all'ulteriore sprint sulla trasformazione strategica e su alcuni snodi che il ceo mette in fila. «L'azione è stata molto accelerata - precisa Descalzi - abbiamo messo in pista la quotazione di Var Energi in tre mesi, e abbiamo spinto sulle business combination e su Plenitude. Senza contare che siamo riusciti a garantire 1,7 milioni di barili in un contesto ancora di normalizzazione del Covid-19». Il ceo si sofferma quindi sul bilancio del 2021 sottolineando che il «segreto» di quest'anno «è stato quello di riuscire a beneficiare dei prezzi ma mantenendo gli investimenti piatti che è un aspetto molto difficile per una struttura così grande dal momento che, appena aumentano i prezzi, c'è necessità di approvvigionamento e scatta la corsa a investire». Per cui, prosegue, «abbiamo cercato di essere molto disciplinati su capex, opex e costi infrastrutturali, mantenendo una macchina a una velocità superiore ma consumando meno benzina».

Descalzi rimarca quindi gli effetti di questa «operazione gestionale accurata e molto disciplinata» e rinvia ad altri indicatori emersi con i conti, a partire dal free cash flow organico pari a 7,6 miliardi «che diventano 2,8 miliardi, a valle del pagamento dei dividendi» e dal debito che, evidenzia ancora il ceo, «è stato abbassato di, 2,6 miliardi, a quota 9 miliardi, in una situazione ancora di normalizzazione, con un leverage del 20% e una capitalizzazione sui 47-48 miliardi». L'ad si dice perciò molto soddisfatto «dei risultati e della risposta della struttura. Abbiamo investito moltissimo per aumentare le rinnovabili, le bioraffinerie e la chimica verde. Per poter mettere a terra tutto, però, bisogna cambiare non solo la "macchina", ma anche controllare e monitorare settimanalmente ciò che si sta spendendo».

Poi c'è il tema gas, con Descalzi che chiarisce alcuni aspetti. «Si guarda all'Eni più come produttore di gas, ma vale la pena ricordare che noi siamo più energivori che produttori perché consumiamo con tutte le nostre installazioni in Italia (raffinazione, chimica, power plant, consumi interni, upstream, etc) circa 7 miliardi di metri cubi l'anno. Sono tanti e ne produciamo 2,7 miliardi di metri cubi. Perciò è chiaro che siamo stati colpiti come energivori perché il costo della materia prima ci ha portato a perdite per 600 milioni negli ultimi due anni dal momento che l'ac-

Il bilancio di Eni

Dati in milioni di euro



Fonte: Dati societari

LA QUOTAZIONE

Plenitude in Borsa entro l'autunno

Un ebitda adjusted di 0,6 miliardi in crescita del 25% e un portafoglio clienti retail superiore ai 10 milioni. Plenitude arriva al giro di boa dei conti del gruppo con numeri decisamente positivi. Eni punta a quotarla non più tardi dell'autunno e intanto accelera sugli investimenti nelle rinnovabili, con la capacità installata più che triplicata nel 2021 e pari a circa 1,2 gigawatt (oltre 2 gigawatt in costruzione), sostanzialmente riferita alla società che si prepara a sbarcare a Piazza Affari. Dopo aver incrementato anche i dati sulle vendite nel quarto trimestre: 2,62 miliardi di metri cubi di gas nel mercato retail (+5% rispetto allo stesso periodo del 2020) e 4,72 terawattora di elettricità ai clienti finali (+38%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quistiamo al costo dello scambio virtuale, allo stesso prezzo che pagano gli altri». Da qui l'esigenza «di una gestione oculata dei costi anche per limitare le perdite a fronte di tali prezzi».

Parole chiare che Descalzi pronuncia nello stesso giorno in cui il governo vara in Cdm il nuovo pacchetto di aiuti per famiglie e imprese contro il caro energia (si veda articolo a pagina 2), con l'annunciato rilancio della produzione nazionale che chiama in causa proprio l'Eni. «Comprendo molto bene le necessità del governo perché si punta a diminuire i costi occorre aumentare i volumi e, se si agisce in chiave nazionale, si hanno ricadute sulla bolletta energetica, sugli investimenti e sull'occupazione. Quanto al ruolo di Eni, saremo chiamati ad aumentare la produzione, siamo pronti a rispondere alla chiamata del governo e a dare il nostro contributo investendo nuovamente anche nell'upstream in Italia».

Quanto agli altri fronti, dividend policy su tutti, il ceo rinvia al prossimo piano, atteso per il 18 marzo, mentre il capex 2022 «sarà in linea più o meno con quello del piano precedente». Infine il capitolo Saipem con l'ad che preferisce non sbilanciarsi: «Con Cdp supportiamo la società ma dobbiamo prima capire il futuro. Fino a quando non conosceremo la nuova riorganizzazione, il nuovo piano e il taglio dei costi non ci possiamo esprimere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CLAUDIO DESCALZI
Il top manager è amministratore delegato del gruppo dal maggio 2014.